

CARLO BIANCO, CHIVASSO (TO) 1993

Dovrei esser stoico? Io le urlo in faccia.
Manco i denti mi lavo da giorni,
sicché nubi tossiche nei dintorni
annichiliscano la sua boccaccia.

Dovrei esser stoica? Io ti urlo in faccia
non insulti: reconditi segreti,
e più ad alta voce li ripeti,
più di rosso la gota si traccia.

E tra le urla e le nostre grida
parole che si sbattono a caso
l'un contro l'altra, é una corrida.

Ecco il toro con l'anello al naso.
La strada ormai vuota dopo la sfida...
Solitar rifiuti e cocci di vaso.

Sei tu mar calmo con l'acqua dolce
eppur non vi sono sicure sponde
la superficie è calma e senz'onde
eppur la mia fine par agrodolce.

E verso l'alto lo sguardo volge
il mio viso che affonda nel mare
il mio corpo che continua a lottare
e l'acqua e il buio mi avvolge.

Mai tanta pace parve paurosa.
Dal nero avvolto, sordo e stolto
lo sguardo assorto in statua posa.

E infin'in fondo venni accolto
la speranza d'un fiore: una rosa,
sola luce, finché da me fu colto.

NON SONO UN POETA

You wandered lonely as a cloud
You reflected the flourishing landscape.
Thousand colours, by the gentle wind, bowed
in front of the world you have reshaped.
A poet could not be but gay
somehow I sank deep down, drown and lay.
(just a tribute)

COROLLARIO

S'i fosse cuoco, cucinerei 'l tonno;
s'i fosse ciccio, lo mangerei;
s'i fosse bulimico, lo vomiterei;
s'i fosse ubriaco, t'userei com colonno;

s'i fosse papa, ti stuprerei 'n sonno,
ma sol se sei un bambino potrei;
s'i fosse commendator, ben lo farei;
tutto 'l giorno berrei 'l di saronno.

S'i fosse corto, accuserei mio padre;
s'i fosse maniaco, sicur stuprerei lui;
similmente faria con mi' madre.

Si fosse Carlo com'i' sono e fui,
ruberei l'amate poesie leggiadre:
e le storpierei indignando l'altrui.